

Caserta Dopo la strage e le rivolte. Nel mirino latitanti e clandestini

Lo Stato invia 400 agenti nel ghetto di Gomorra

Il Viminale: serve l'esercito. Ma La Russa frena

Deciso l'invio di 170 poliziotti, 150 carabinieri e 80 finanzieri. Da domani saranno a disposizione del prefetto

ROMA — La priorità è la ricerca dei latitanti. Ma i 400 uomini delle forze dell'ordine che da domani saranno a disposizione del prefetto di Caserta dovranno effettuare pattugliamenti, posti di blocco, lavoro di supporto all'attività investigativa. La risposta dello Stato alla strage di africani ordinata dai Casalesi non prevede l'invio dell'esercito in Campania. Però non esclude che i soldati possano arrivare nelle prossime settimane. Perché lo stesso ministro dell'Interno proporrà al governo «di rendere più flessibile l'utilizzo dei militari non solo per le aree urbane, ma anche per altre zone critiche».

Nessuno nega come la situazione della Campania sia di massimo allarme e rischi nuovamente di degenerare visto che ieri ci sono state altre tensioni, ma in serata il titolare della Difesa Ignazio La Russa frena sull'esercito e nelle sue parole sembra di leggere irritazione per non essere stato coinvolto. «Devo valutare — chiarisce — non ho ancora dato il via libera perché si tratta di un'ipotesi che deve essere sottoposta prima alla mia attenzione. Deciderò entro i prossimi giorni. Non voglio far passare l'idea che siamo la panacea di tutti i mali, dopo essere stati considerati gli artefici della militarizzazione

del territorio: ci vuole equilibrio. I militari, se chiamati, dicono "obbedisco"». Una posizione che evidenzia ancora una volta come tra lui e Roberto Maroni i rapporti non siano certo idilliaci.

Il titolare del Viminale ritiene però che dopo il doppio agguato di camorra che giovedì sera ha provocato sette vittime e la protesta degli immigrati che due giorni fa ha scatenato la guerriglia a Castelvoturno, sia necessario intervenire in maniera visibile. La scelta di convocare due riunioni nella stessa giornata viene presa venerdì sera d'intesa con il capo della polizia Antonio Manganelli. La prima è guidata ieri mattina dal prefetto Nicola Cavaliere, serve a fare il punto sull'attività investigativa. Di fronte alla ferocia e alla determinazione dei giovani del clan dei Casalesi bisogna mettere in campo altre forze e soprattutto potenziare lo scambio informativo, la collaborazione tra i reparti specializzati nella lotta al crimine. Ma bisogna anche rendere la presenza dello Stato più visibile, aumentare la pressione.

Le decisioni operative vengono prese durante il secondo incontro presieduto dal sottosegretario **Alfredo Mantovano**, oltre ai vertici della polizia ci sono il capo di stato Maggiore dell'Arma Leonardo Gallitelli e quello della Finanza Paolo Poletti che devono concordare l'entità dei contingenti. E così 170 poliziotti, 150 carabinieri e 80 finanzieri saranno a disposizione del

prefetto lungo tutta la Domiziana e in quei paesi dove è la camorra a dominare. Castelvoturno, Casal di Principe, Mondragone qui imperano i clan, qui hanno trovato rifugio migliaia di extracomunitari. I reparti dovranno intensificare l'attività anche per la verifica dei permessi di soggiorno, accertamenti saranno compiuti in quei laboratori tessili dove vengono impiegati senza nessuna tutela o contratto, controlli saranno concentrati nelle zone dello spaccio e della prostituzione. «Nei confronti di chi è irregolare — sottolinea **Mantovano** — saranno avviate con la massima celerità le procedure di espulsione».

Fiorenza Sarzanini

150

Gli stranieri che hanno manifestato a Castelvoturno